



Dossier / La cessione delle partecipate

EMANUELA MINUCCI

Acqua pubblica, privata, o versione Pd? La novità amministrativa in grado di rinfrescare (o accalorare, vedremo) la routine della Sala Rossa in queste ultime sedute prima della pausa estiva, riguarda il destino della Smat, la società idrica di Torino e di altri 286 comuni della Provincia. Quell'acquedotto che il Comitato per l'Acqua pubblica vorrebbe trasformato in azienda speciale «così da trasformare l'acqua del sindaco in acqua del popolo» come ama ripetere una delle anime del comitato, il giurista Ugo Mattei.

Il referendum

Il consiglio comunale aveva già approvato, nel marzo scorso, quella delibera d'iniziativa popolare nato sulla scia dei referendum 2011 «quando 27 milioni di italiani firmarono a favore dell'acqua pubblica». Il compromesso finale dava via libera alla trasformazione di Smat «non prima di averne verificato l'impatto economico sul Comune». Insomma, si spiegò tre mesi fa in Consiglio: «Prima di avviare questo processo bisogna valutarne le implicazioni».

Il «no» degli uffici

E siamo al punto. Dal momento che il Comune di Torino per la

La trasformazione

da Spa a «speciale» non è stata

giudicata sostenibile

nota questione del maxi-debito non gode di un rating positivo, si dice che non ricaverrebbe grande giovamento dall'ipotesi di accollarsi i mutui accesi da Smat (si parla 220-240 milioni di euro). Insomma gli interessi imposti dalle banche nel caso diventasse il Comune il nuovo contraente dei mutui - al di là anche del problema dello sfioramento del Patto di stabilità - sarebbero molto più alti e meno convenienti rispetto al «costo» che strappa Smat. E allora che fare? Il Pd dice di aver trovato «l'uovo di Colombo». E lo spiega il capogruppo Stefano Lo Russo che dopodomani illustrerà al gruppo (dopo aver lavorato alla mediazione insieme con Giuseppe Sammartano capogruppo del Pd in Provincia e l'assessore all'Ambiente Lavolta) la ricetta: «Dal momento che la trasformazione di Smat in società consortile a



A Napoli la giunta De Magistris ha già approvato la trasformazione dell'acquedotto in azienda speciale. Nel marzo scorso il Consiglio comunale ha approvato lo stesso procedimento, ma ora gli uffici hanno stabilito che questo passaggio per la Città non sarebbe conveniente

L'esempio di Napoli

L'acqua resterà pubblica Acquedotto, proprietà blindata

Il Pd: cambiamo lo statuto dell'azienda, per venderla occorrerà un 90% di favorevoli

valle delle verifiche che sono state fatte diventa antieconomica, proponremo una modifica dello Statuto di Smat che, senza cambiarne la natura di spa innalzi il quorum delle azioni necessarie in assemblea al 90 per cento per procedere a qualunque vendita. In sintesi, no alla trasformazione della natura giuridica, sì a rendere di fatto sostanzialmente impossibile la vendita».

La mediazione

Questa proposta di maggioranza verrà illustrata - oltre che al gruppo del Pd mercoledì, il giorno dopo ad una riunione più ampia cui parteciperà anche l'assessore Provinciale all'Ambiente Roberto Ronco, quello comunale Enzo Lavolta, il capogruppo Lo Russo e il segretario provinciale del Pd Alessandro Altamura. «Noi siamo pronti a por-

tere e a sostenere in Sala Rossa la delibera (eccezion fatta che per Silvio Viale, che non ha mai fatto mistero di essere - al contrario - favorevole alla vendita, ndr) vedremo come si comporterà il resto dell'aula. Intanto, a Palazzo civico si dice che Sel mastichi amaro perché di fatto questa soluzione gli ha di fatto sottratto il bocchino della questione acqua pubblica. Vedremo.

Troppe incognite

D'altronde il destino della delibera approvata nel marzo scorso era già in qualche modo segnato: il sindaco Fassino aveva ammonito: «Sì può andare avanti, a patto che si chiariscano tutti gli aspetti. La città non può subire un danno». Mentre il vicesindaco Dealessandri aveva aggiunto: «Smat è un meccanismo perfetto, una delle miglio-

ri aziende in Italia. Perché cambiarla? Fa 50 milioni d'investimenti l'anno. Se diventa un consorzio, quegli investimenti ricadranno sui comuni che, come tutti sanno, non hanno quasi più possibilità di indebitarsi».

L'effetto Cinque Stelle

Sono in molti a sostenere che nel marzo scorso quel «sì» della Sala Rossa alla delibera che di fatto

BARRON



GIOIELLI

ARTIGIANATO DI VALENZA

Emozioni a Prezzi di Fabbrica



per i vostri regali di **BATTESIMO, COMUNIONE O CRESIMA**

venite a scegliere un **DIAMANTE** da 10 punti a soli **95 €**

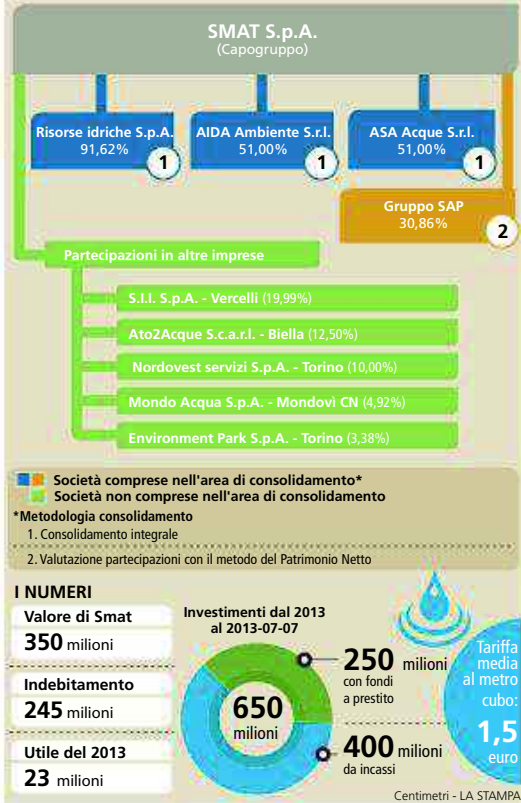
potete inoltre cambiare il vostro oro vecchio con **super valutazioni.**

Torino: Via Garibaldi 5 - 011 562 96 06 - Via Gramsci 10 - 011 54 14 63 - Via Tripoli 22 - 011 35 14 64

www.barrongioielli.com



Le cifre



“Un’ipocrisia, così si tradisce il referendum”

I promotori: la lotta va avanti

Intervista



Ugo Mattei

Ugo Mattei, giurista torinese è uno dei più attivi promotori del comitato Acqua pubblica. Oltre ad essere il presidente della neonata Abc di Napoli.

Professore, vi soddisfa questa mediazione?

«Assolutamente no. La proposta gronda ipocrisia. La delibera di iniziativa popolare richiedeva la trasformazione di Smat in una sorta di Abc Torino, “Azienda Speciale di diritto pubblico partecipata” sul modello napoletano di



Abc Napoli (Acqua bene Comune Napoli, ndr). Il mantenimento della forma “spa” non è compatibile con l’esito referendario perché si tratta della veste societaria “for profit” per eccellenza. Una spa rappresenta un modello che ha nello scambio, la vendita, l’alienazione il proprio Dna. Il cambiamento proposto, ossia l’aumento delle maggioranze per ammettere i soci privati è del tutto insoddisfacente. Intanto se davvero pensano di voler “blindare la vendita” almeno dovrebbero alzare alzarono all’unanimità il requisito e non lasciarlo al 90%. In ogni caso sarebbe come cercare di limare i denti a uno squalo».

IL CONFRONTO

«A Napoli l’acqua costa molto meno rispetto a Torino»

Quindi per lei non si tratta di un passo avanti nella direzione da voi richiesta.

«No, perché rinvia soltanto il reddito rationem. Purtroppo nei fatti già oggi Smat appartiene alle banche con il suo in-

debitamento patologico di 250 milioni pari al suo fatturato. Questa è la verità che si cerca di nascondere chiacchierando di azienda gioiello. Si ha il terrore che le banche chiedano il rientro e non si ha la forza politica di opporsi a questo ricatto incostituzionale. A Napoli ABC, l’Azienda Speciale di Diritto Pubblico, a fronte di un fatturato di oltre cento milioni ha un debito con le banche inferiore ai 10. In più, l’acqua a Napoli costa molto meno che a Torino: altro che impossibilità giuridica di fare la trasformazione».

Farete altri passi? O vi arrendete?

«Personalmente la lotta a favore dell’acqua pubblica la continuo da Napoli. Il 24 giugno abbiamo lanciato da Abc Napoli una nuova associazione di categoria, Federcommons per unire tutte quelle realtà che onestamente vogliono rispettare il referendum. Mi piacerebbe che anche Smat partecipasse».

Vuole fare un bis lancio politico dopo due anni dal Referendum?

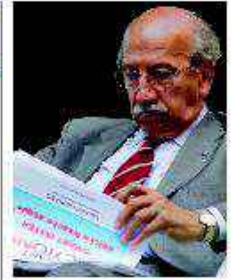
Quando tre anni fa abbiamo iniziato la battaglia ero convinto di vivere in uno stato di diritto. Oggi so che non è vero e delibero come questa mi confermano in questa amara conclusione».

[E.L.MIN.]

“I finanziatori pretendono credibilità”

L’azienda: così si fa impresa

Intervista



Paolo Romano

«Nessun colpo di mano: si tratta di raggiungere lo stesso obiettivo con uno strumento diverso, senza affossare la società». Paolo Romano, amministratore delegato di Smat, non perde la flemma nonostante la buriana in arrivo.

Blindare Smat: un modo per dribblare il controverso referendum sull’acqua pubblica del 2011?

«Macché. La nostra è una società interamente pubblica che gestisce il servizio in house, sotto il controllo dei Comuni. Siamo in linea con quel referendum e con il dettato dell’Unione Europea, già oggi l’eventualità che un privato decida di entrare in Smat è remota».

Perché?

«Perché il referendum prevedeva, tra le altre cose, l’impossibilità della remunerazione sugli investimenti. In sintesi: chi dovesse mettere dei capitali non avrebbe ritorno in termini di utili».

Allora dove sta l’interesse per un privato?

«Appunto, verso i finanziatori non c’è».

Per quale motivo i Comitati dell’acqua pubblica vogliono trasformare Smat in società consortile?

«Probabilmente ha inciso il precedente di Trm: di fatto, è diventata prevalentemente privata. Ma quella è, era un’altra storia».

Cosa implicherebbe, per i cittadini, la trasformazione in società consortile?

«In sostanza, nulla».

E per la società?

«Consolidare l’indebitamento con i Comuni».

Che significa?

«Ciascuno dei vari Comuni presenti nell’assetto societario di Smat si fa carico di una quota dell’indebitamento. Di fatto, Smat diventerebbe una società di scopo, una proiezione degli enti locali: sarebbero loro a garantire di fronte ai finanziatori».

Perché no?

«Perché i Comuni hanno le mani legate dal Patto di stabilità, non sarebbero credibili e i finanziatori si tirerebbero indietro: quando parlo di finanziatori penso, ad esempio alla Banca Europea degli Investimenti».

E oggi?

«Oggi abbiamo un piano industriale, e quello economico-finanziario. Siamo autonomi, possiamo garantire la manutenzione della rete e pro-

gettare grandi opere pubbliche come l’Acquedotto di Valle: su un investimento di 120 milioni, ne abbiamo spesi 80».

Stia dicendo che non c’è motivo di cambiare?

«Dico che mettere troppi parlati significa strozzare la società. Non conviene a nessuno».

Sulla «Stampa»



■ Nel marzo scorso la Sala Rossa approvò la delibera per fare di Smat un’azienda speciale come richiesto dai comitati per l’acqua pubblica. Oggi gli uffici hanno capito che la trasformazione non sarebbe sostenibile.

impediva all’acqua di essere in futuro privatizzata era una concessione ai Grillini usciti freschi freschi da un grande successo elettorale. Ora il movimento 5 Stelle è meno forte e la delibera svanisce come una bolla di sapone. Vero è anche che le incognite furono subito messe sul tavolo del Consiglio e soppesate: interrogativi giuridici, fiscali, patrimoniali. Smat ha un’esposizione finanziaria per 240 milioni. L’eventualità che quegli investimenti finissero sul groppone del Comune si sapeva avrebbero aperto due problemi: un aumento del già imponente debito della città e quello del costo del finanziamento, perché la città è considerata più a rischio di Smat. «Abbiamo sostenuto il referendum in tempi non sospetti, credo anche io che la gestione dell’acqua vada sottratta a logiche di mercato», spiega Lo Russo. E conclude: «Questa però ci pare una buona mediazione».

L’Assietta storia ed escursioni



DA GIOVEDÌ 11 LUGLIO
CON LA STAMPA A 8,90 EURO IN PIÙ

NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D’AOSTA, AL NUMERO 011.22.72.118 E SU WWW.LASTAMPA.IT/SHOP

La montagna della vittoria Piemontese sulle truppe francesi (19 luglio 1747)

Un quadro completo di tutte le vicende storiche che hanno avuto come protagonista l’Assietta, dal XVIII secolo fino ai giorni nostri. Il ritratto di una montagna “viva”, ricca di vestigia di un glorioso passato, con resti di fortificazioni e di antiche rotabili militari, tanto da essere considerata un vasto museo a cielo aperto.

